

POLITICA



MUP: «UNIVERSITÀ DI BERGAMO LA PIÙ «CARA»
Adeguare il fondo di finanziamento ordinario ai parametri attuali e compensare il decennale sottofinanziamento dell'Università di Bergamo. A richiederlo, attraverso una mozione in Consiglio comunale, è Alberto Ribolla (foto), capogruppo della Lega Nord e coordinatore nazionale del Mup. Ribolla ha informato della

situazione emersa della classifica degli atenei "fuorilegge" per il carico di tasse imposto agli studenti. «Al top della classifica pubblicata dal Sole 24 Ore c'è l'Università di Bergamo - rileva Ribolla - che richiede il 35,5% di contribuzione agli studenti rispetto al finanziamento dello Stato. La legge imporrebbe che le tasse non superino una somma pari al 20%»

I LOMBARDI NON VOGLIONO PERDERE LE PROVINCE

MILAN - Più della metà dei lombardi, il 59 per cento, non intende rinunciare alla propria Provincia. In più, è stato dimostrato, dati alla mano, che, almeno in Lombardia gli Enti "rendono" più di quanto costino. «I risultati della ricerca Ipsos confermano quello che noi, lavorando, percepiamo ogni giorno: le Province lombarde sono parte integrante del territorio e i cittadini sono i primi a riconoscere l'efficienza del loro operato». Il presidente dell'Unione Province Lombarde, il comasco **Leonardo Carioni**, commenta così gli esiti del sondaggio realizzato da Ipsos per Anci Lombardia su cittadini e amministratori lombardi, presentato ieri al Palazzo

delle Stelline di Milano. Dai dati, in particolare, emerge che, nonostante la propaganda demagogica avviata da alcuni organi di stampa contro le Province

Il sondaggio commissionato da Upl dimostra che il 59% dei cittadini è contrario alla loro abolizione

in nome di un fantomatico risparmio della spesa pubblica, la percezione dei cittadini nei confronti di questi enti rimane positiva: «Se il 59% della popola-

zione lombarda non vuole che la sua Provincia vanga abolita, il 21% non vuole eliminarne nessuna e il 33% auspica che vengano soppresse solo quelle più piccole - evidenzia Carioni - significa solo una cosa: che le Province lombarde dimostrano con i fatti, quotidianamente, di non essere inutili carrozzoni votati allo spreco, come alcuni vogliono far intendere»

Percentuali importanti che, sottolinea il Presidente Upl, diventerebbero ancora più significative se ci fosse una maggiore trasparenza sui reali costi delle Province: «Un recente studio dell'Università Bocconi attesta che le Province costano in media

due euro pro capite all'anno, poco più di un euro in Lombardia, Una vera e propria inezia, a fronte delle numerose e importanti competenze che svolgono, come la manutenzione di strade e scuole. A maggior ragione se si pensa agli oltre 7.000 Enti intermedi, la maggior parte dei quali assolutamente inutili, che per i soli CdA costano allo Stato oltre 2,5 miliardi di euro».

Carioni ha citato i primi dati di inquadramento di uno studio effettuato dall'Università Bocconi di Milano intitolato "Il riassetto delle Province: risparmio o aggravio dei costi?" presentato sempre ieri, presso la sede della Provincia di Milano, dal prof. **Lanfranco Senn**, Professore ordinario di Economia Regionale dell'Università Bocconi, curatore della ricerca, alla presenza del presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, del presidente della Pro-

vincia di Milano e vice presidente vicario UPL, on. **Guido Podestà**, di **Antonio Saitta** e **Dario Galli**, vice presidenti vicari Upi e, rispettivamente, presidenti delle Province di Torino e Varese.

L'Unione Province Lombarde si augura che serva per avviare una riflessione seria sul tema del riordino degli Enti locali: «Nessuno

qui vuole fare una difesa a priori delle Province - afferma il presidente Galli - anzi, siamo pronti a metterci in discussione e a fare la nostra parte nell'ambito di un riassetto generale degli enti intermedi. Siamo convinti, però, che ogni eventuale riforma debba partire dal presupposto che un territorio, per essere amministrato bene, deve avere un livello di governo adeguato alla quantità e all'entità dei servizi da fornire ai cittadini, che esso si chiami Provincia o in un altro modo».



Leonardo Carioni

Bruxelles si prepara a sanzionare di nuovo l'Italia per le inadempienze campane La Bizzotto: «No, è doveroso che a pagarle siano soltanto Napoli e la Regione»

L'Ue: che vergogna la munnezza

NAPOLI - «È giunto il momento di dire basta una volta per tutte: se, come sembra, potrebbero arrivare nuove multe dall'Europa per il problema rifiuti di Napoli, è doveroso che a pagare queste sanzioni siano soltanto Napoli e la Campania. Il resto del Paese è stufo di sobbarcarsi il peso, anche economico, di quella che il Commissario Potocnik ha giustamente definito una vergogna. Per questo dico: i napoletani e le istituzioni campane paghino di tasca propria per le loro inadempienze».

L'europarlamentare della Lega Nord **Mara Bizzotto** è intervenuta sull'ultimatum lanciato dalla Ue in vista della scadenza, fissata per venerdì prossimo, entro la quale la Commissione Europea attende dalle autorità campane «un piano dettagliato e convincente per risolvere il problema rifiuti, pena l'arrivo di nuove sanzioni. Le parole usate da **Janez Potocnik**, commissario Ue all'Ambiente, martedì al Parlamento Ue di Strasburgo, sono state molto dure: «Napoli e i suoi rifiuti - ha detto all'Assemblea - sono una vergogna che va avanti da anni». Secondo Potocnik, è difficile che ci siano soluzioni veloci al problema dei rifiuti, visto che è stato "malgestito" fino a raggiungere la situazione limite in cui versa oggi. E i problemi di Napoli si accumulano di pari passo alla spazzatura: «Ci vorranno almeno 20 anni per smaltire i rifiuti ammassati. È spaventoso», ha detto Potocnik davanti alla Commissione pe-

Parole dure del Commissario all'Ambiente a Strasburgo: «Difficile che ci siano soluzioni veloci, visto che il problema è stato sempre malgestito»

zioni dell'Europarlamento. Come ricorda la Bizzotto, questo stesso fine settimana scadrà l'ultimatum imposto dalla Commissione europea all'Italia, per ottenere risposte riguardo al modus operandi per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania. E se tale risposta non arrivasse? C'è tempo fino al 29 novembre, poco meno di una settimana. Dopo, secondo il portavoce di Potocnik, **Joe Hennon**, scadrà il termine di due mesi concesso dall'Ue. L'Italia, tra l'altro, non ha ancora pagato per la prima condanna della Corte di giustizia sulla questione napole-

tana, che ha comportato una multa salata. Una seconda condanna non farebbe che gravare ancora di più sulle casse statali. «Il dossier stagna da molti anni e la situazione è dannosa sia per la salute sia per l'ambiente», ha sottolineato il portavoce. **Luigi de Magistris**, sindaco di Napoli, che si oppone alla costruzione di un secondo termovalorizzatore, complicando non poco la situazione, scarica così di fronte alle precise accuse: «Quello che dovevamo fare lo stiamo facendo in collaborazione con la Regione e la Provincia, ma per quanto ri-



Mara Bizzotto

guarda il piano lo si deve chiedere al presidente della Regione Caldoro che intrattiene i rapporti direttamente con Bruxelles, avendo ritenuto di intrattenerli direttamente come presidente della Regione Campania».

Replica la Bizzotto, che ha sollevato più volte la questione al Parlamento Europeo: «Siamo di fronte ad un vero e proprio scandalo che si trascina da circa una ventina d'anni e che ancora non ha trovato soluzioni adeguate. L'emergenza rifiuti a Napoli e dintorni ha responsabilità politiche ben precise, da addebitare a quello stuolo di amministratori locali che per anni hanno dimostrato totale incapacità e latitanza nell'affrontare il problema. Regione, Provincia e Comune si diano una mossa prima che dall'Ue arrivino nuove pesanti sanzioni». Non sembra giusto, pertanto, che si continui a far pagare a tutti le gravi e colpevoli manchevolezze dei cittadini e delle autorità campane, osserva la Bizzotto.

E poiché il sindaco di Napoli ha chiesto fondi statali per la raccolta differenziata, il deputato della Lega **Marco Maggioni** ha così risposto: «De Magistris dovrebbe sapere che al Nord la raccolta differenziata la facciamo rispettando i parametri europei e senza bisogno di fondi statali. Non vorrei che il decreto con cui il governo ha regalato i soldi alla sanità laziale sia il primo di una lunga serie di provvedimenti assistenzialisti rivolti al Sud».

Rixi: Burlando chiarisca se è coinvolto nei fatti Enav

Dopo le deposizioni di fronte alla magistratura di Lorenzo Borgogni

PIERANTONIO GHIGLIONE

ZÈNA - Le indagini dei giudici di Roma sulle tangenti legate agli appalti dell'Enav, dopo le deposizioni di fronte alla magistratura di **Lorenzo Borgogni**, responsabile delle relazioni istituzionali di Finmeccanica, hanno portato alla Italtobrokers di **Franco Lazzarini**, indicato dalla stampa come vicino al presidente della Regione Liguria **Claudio Burlando**.

Secondo **Edoardo Rixi**, capogruppo della Lega Nord in Regione Liguria, «in un verbale dello scorso 11 gennaio rivelato da *Il Fatto Quotidiano*, Borgogni ha raccontato di aver ricevuto dalla

Italtobrokers due milioni di euro. Inoltre il nome di un'altra società assicurativa, la Interconsult, era emerso anche in un'altra indagine del Pubblico Ministero **Ielo**, cioè quella che sugli appalti Enav dell'allora membro del Consiglio di Amministrazione **Franco Ponzato**, ex consulente dei Ministri Burlando e Bersani, e che vede indagato l'ex Presidente del Consiglio **Massimo D'Alema** per il finanziamento illecito ad un parlamentare per alcuni voli a bordo della Rotkopf Aviation».

Da qui l'intervento di Rixi che ha chiesto apertamente allo stesso governatore ligure di riferire quanto prima in Aula su questa

spinosa vicenda. «Credo che di fronte a questo presunto coinvolgimento il presidente Burlando debba riferire in Consiglio la sua posizione. A tal fine ho presentato un'interrogazione che sarà discussa in Aula. Come Lega Nord - specifica Rixi - siamo contrari alla gogna mediatica verso chiunque, sia esso un esponente di destra, di sinistra, di maggioranza o di opposizione. Ciò non toglie che, alla luce di quanto emerso dalla stampa, il presidente della regione Liguria abbia il dovere di chiarire la sua posizione ed un suo eventuale coinvolgimento ai fatti sopra descritti».